

# Il caso Dal Canada all'Australia, fa scandalo il «Lolita» a rovescio di Alissa Nutting. Ora esce per Einaudi Stile libero

## La maestra che seduce il ragazzino boicottata dalle librerie anglosassoni

di ROBERTA SCORRANESE

**S**in dalla copertina (una fessura, un'asola, per la precisione) *La lezione* di Alissa Nutting è un romanzo disturbante. Difficile. Perché è difficile assegnare un alfabeto alla perversione femminile.

*Tampa* (il titolo originale del libro che esce oggi per Einaudi Stile libero, tradotto da Ippolito Iotti, pp. 280, € 17,50) è il diario agli inferi di Celeste Price, ventisei anni, un bel seno, un lavoro di insegnante precaria e un'ossessione oscura per i corpi non ancora ben definiti dei ragazzi, per le pelli naturalmente idratate dagli afiori dell'adolescenza. Sin dalle prime righe (la descrizione di una masturbazione compulsiva che precede il primo giorno di scuola con la nuova classe) Nutting ci guida attraverso un occhio malato: un occhio che, nel branco di quattordicenni dallo zaino in spalla, va a cercare quello «giusto», quello acerbo, quello dalla goffaggine che tradisce spontaneità e insieme desiderio primitivo. Lo trova in Jack Patrick, capelli biondi e sguardo impreciso, l'indecisione tipica della post-fanciullezza. Insieme sprofonderanno in un'abiezione non tanto peccaminosa (il peccato presuppone un'etica da trasgredire che qui non esiste) quanto corrosa da un acido nichilista.

È una discesa agli abissi tanto superba nella scrittura quanto repellente nel disegno che via via tratteggia. Una pervertita, una pedofila, una donna cruda che ha scandalizzato buona

parte dei Paesi anglosassoni, trascinando la giovane autrice (docente di scrittura creativa alla John Carroll University, nell'Ohio) in una sorta di limbo, sospesa tra il successo clamoroso e l'ostracismo. In Canada, Indigo, la maggiore catena libraria, ha deciso di non vendere il libro. In Australia diverse librerie indipendenti lo hanno rifiutato e negli Stati Uniti alcuni rivenditori non lo espongono. E, quando si arriva alla fine delle 280 pagine, si capisce anche perché.

Perché questo libro fa male. Perché gli ultimi decenni che hanno sdoganato il piacere (letterario) femminile, non ci hanno fornito al tempo stesso gli strumenti per leggere la depravazione delle donne. Abbiamo imparato a «volare» con Erica Jong e a cercare un linguaggio con cui vestire il nostro desiderio; abbiamo imparato il realismo vagamente *radical chic* con le spudorate confessioni di Catherine Millet (intellettuale francese, autrice di *La Vie Sexuelle de Catherine M.*, bestseller nel 2001); abbiamo scimmiettato lo slang disinvolto di Carrie in *Sex and The City* e due anni fa abbiamo sorriso (alcune hanno scosso la testa) davanti alle prodezze narrate da E. L. James in *Cinquanta sfumature di grigio*.

La letteratura erotica al femminile non ha quasi mai aperto le porte al lato oscuro della realtà. Ci ha sempre lasciati ad una fermata di ordinaria trasgressione, a tratti ammiccante, a tratti aggressiva con striature di rivendicazione tardiva. Ma difficilmente ha cercato di

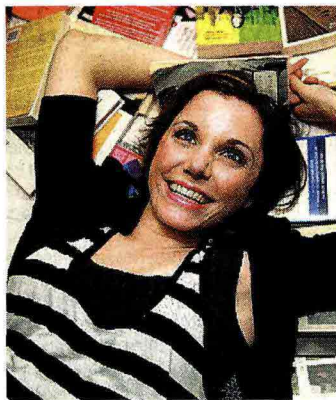
scavare nelle profondità del male che si annida, ebbene sì, anche nelle donne. In Celeste non c'è quel dolore che abita nel professor Humbert, il quale accoglie la crudeltà del tutto naturale della bambina Lolita con bruciante consapevolezza. In Celeste non c'è nemmeno la rabbia che Rétif de La Bretonne disegna nel protagonista di *Sara, romanzo del 1783*, dove un cinquantenne si macera nel desiderio di una giovanissima donna.

Il vuoto scavato nella vita di Celeste Price somiglia di più a Patrick Bateman di *American Psycho* o a certi personaggi di Edward Bunker, così assuefatti alla brutalità dei sentimenti da arrivare a fingere con maestria. Alissa Nutting si è ispirata in parte a una storia vera, quella di Debra Lafave, bellissima in-

segnante in una media di Tampa (di qui il titolo originale del romanzo) che nel 2005 fu accusata di aver fatto sesso in classe con un allievo quattordicenne. «Alla perversione femminile la morale assegna dei confini ben precisi che per la letteratura non è facile oltrepassare» ha detto Nutting. E la conferma è proprio il suo libro, urticante dall'inizio alla fine, una storia che non trova redenzione alcuna, nemmeno nell'ottima scrittura né nella psicologia dei personaggi ben definita. Va letto, sì, ma con il senso dell'*autodafé*.

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Docenti

Alissa Nutting (foto Jessica Ebelhar / Las Vegas Review Journal) insegna scrittura creativa. È autrice del romanzo «La lezione», ispirato in parte alla storia della docente che negli Usa si è innamorata dell'allievo quattordicenne

